



Conservatorio Maderna-Lettimi
di Cesena e Rimini

in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Bologna

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

<i>di</i>	Gioachino Rossini
<i>farsa in musica</i> <i>su libretto di</i>	Gaetano Rossi
<i>direttore d'orchestra</i>	Paolo Manetti
<i>regia</i>	Alfonso Antoniozzi
<i>scenografia e costumi</i>	Scenicamente - Team creativo - Biennio di Scenografia Teatro d'Opera e Spettacolo Musicale Accademia di Belle Arti di Bologna
<i>personaggi e interpreti:</i> <i>Fanny</i>	Caterina Morigi Elena Bertozzi
<i>Edoardo Milfort</i> <i>Slook</i> <i>Clarina</i>	Qiusheng Zhao Yunhe Zhao Bianca Tomaselli Sharina Bryan
<i>Mill</i> <i>Norton</i>	Hovanes Shakhnazarian Yang Yang
<i>maestro al clavicembalo</i>	Marco Turri
<i>docenti di Canto</i>	Alda Caiello Valeria Esposito Giorgio Misseri
<i>maestri collaboratori:</i> <i>al pianoforte</i>	Marco Turri Fabrizio Di Muro
<i>ai sopratitoli</i>	Pia Zanca Isidora Rayen Prado Barra

trucco e acconciature

Ilaria Bianchi
Manuela De Carli

maestro luci

Diba Moghaddannia

tecnico luci

Federico Antoniazzi

tecnici audio-video

Alvise Wiel
Matteo Bertani

realizzazione costumi

SlowCostume, sartoria
teatrale
Michela Rossi, sartoria

*docenti dell'Accademia
di Belle Arti di Bologna:
designer video
scenografia
e coordinamento
assistente esterno
alla scena*

Filippo Tadolini

Marcello Morresi

Andrea Zucchiatti

realizzazione scene

Panel System

direttore di produzione

Matteo Bertani



ORCHESTRA SINFONICA DEL CONSERVATORIO MADERNA-LETTIMI

violini primi Viola Muzzi,
Sokhema Di Croce, Enrico Farsetti,
Gabriele Gardini, Emanuele Gennari,
Costanza Lugaresi, Anna Negroni,
Isacco Pagliarani

violini secondi Paolo Chiavacci,
Valentina Albiani, Giuli Bordiglioni,
Valentino Magnani, Sofia Mariani,
Beatrice Rosetti, Eleonora Montini

viole Marta Donati, Emiliano Gennari,
Farnaz Khakpour, Michela Zanotti

violoncelli Matilde Melucci,
Saghavaz Elin Foolady, Diego Pesaresi,
Olga Rymskykh

contrabbassi Simone Francioni,
Diego Falcone, Aurora Galli

flauti Margherita Ambrosani,
Mattia Maroncelli

oboi Lucia Fiorio, Giulio Marchetti

corni Maikol Cavallari, Claudio Catalini

clarinetti Tommaso Bertozzi,
Samuele Bellanova

fagotto Javier Gonzales

clavicembalo (recitativi) Marco Turri

Studenti del biennio del corso
di Scenografia, indirizzo Teatro d'Opera
e Spettacolo Musicale dell'Accademia
di Belle Arti di Bologna

coordinamento Yuanyuan Luo

*realizzazione elementi scenici, attrezzeria
e assistenti tecnici ai movimenti di scena*
Qiqi Chen, Yu Gao, Yumeng Qie,
Zhanyu Yan, Ruiying Zeng, Changhong Ma

aiuto alla progettazione scenica

Bingyu Fei, Hu Kun, Melissa Ferretti,
Luca Ghelfi, Mengqi Sun, Shuxian Wu,
Jiahao Liu

Durata: 75 minuti senza intervallo

si ringrazia

Associazione Di Volontariato Campo
Emmaus, Fantafer, il personale del teatro,
Margherita Tosato per i disegni esecutivi,
Gaia Cicuttin ed i tecnici di Panel System
per le finiture decorative.



NOTE DI REGIA

Quando Rossini scrisse *La cambiale di matrimonio* era appena diciottenne. Dietro l'apparente leggerezza di una farsa musicale, già si intravede la consapevolezza di un nodo sociale profondo: l'idea che il matrimonio possa ridursi a un contratto economico, a un accordo stipulato tra uomini di affari, in cui la donna non è persona ma merce. La forza comica di questa partitura sta proprio nel sovvertire quel sistema: la figlia che dice no, il giovane che rivendica il diritto di scegliere, la tradizione che si incrina fino a cadere.

Questa messinscena parte da un esterno vittoriano: una Londra solida, austera, che trasmette ordine e disciplina. Ma è solo il punto di partenza di un percorso. Lungo tutto lo spettacolo scorrono le immagini del tempo che avanza: i decenni si succedono, la società si trasforma, e poco a poco arriviamo agli anni Sessanta, con il loro vortice di colori, di musica, di libertà conquistate. Ho voluto che l'ambiente stesso diventasse un personaggio, che raccontasse visivamente il cammino da un mondo statico e oppressivo a un'epoca in cui la gioventù rivendica il diritto di decidere per sé.

Così il “contratto” del titolo, nato in un’Inghilterra ottocentesca ancora schiava di convenzioni sociali, attraversa la storia fino a scontrarsi con un’epoca che più di ogni altra ha messo in discussione padri e mercanti, valori e convenienze, leggi non scritte e imposizioni culturali. La cambiale di matrimonio diventa così un piccolo atto di rivoluzione continua, che non appartiene solo al 1810 ma trova risonanza in ogni stagione in cui qualcuno osa dire “no” a ciò che altri hanno già deciso per lui.

Mettere in scena questa *Cambiale* non è solo raccontare una farsa musicale ben congegnata, ma accettare di guardare la lunga durata delle convenzioni che ancora ci circondano. Quel contratto che decide al posto dei protagonisti non è soltanto un oggetto del passato: è la memoria ostinata di ogni volta in cui qualcuno tenta di trasformare le persone in cifre, le relazioni in trattative, i desideri in debiti da saldare.

Per questo ho voluto che la scena viaggiasse nel tempo, fino agli anni Sessanta: non per una nostalgia estetica, ma per ricordare che la ribellione dei giovani di allora ha ancora molto da dire ai giovani di oggi. E lavorare e riflettere su questo

con gli allievi di conservatorio, praticamente coetanei dell'autore ai tempi della stesura, è stato non solo un privilegio raro ma il modo migliore per ribadire che l'opera non appartiene a chi la conserva, ma a chi la reinventa.

Alfonso Antoniozzi

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
cesena.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**
Teatro Nazionale